

PROSPETTIVE DI VALORIZZAZIONE DELLA CIVILTÀ CRUSTUMINA NEL MUSEO ARCHEOLOGICO TERRITORIALE DI MONTEROTONDO

1. L'area archeologica della necropoli di Crustumerium e le istituzioni museali nei Comuni circostanti

Negli ultimi decenni nella Regione Lazio si è assistito all'apertura, soprattutto grazie all'impulso degli enti locali, di numerosi nuovi musei¹ ed aree archeologiche attrezzate². Tale ampliamento dell'offerta culturale è stato il frutto del rinnovamento del quadro legislativo nazionale, che ha attuato un decentramento delle funzioni amministrative ed anche delle politiche in ambito di valorizzazione dei Beni Culturali. L'iniziativa degli enti pubblici -che molto spesso si configura come l'espressione di rivendicazioni di tipo campanilistico- non è stata organicamente indirizzata ed i primi dati sul funzionamento delle istituzioni culturali evidenziano problematiche diffuse:

- Aggravio delle spese per il personale a scapito delle attività espositive e di quelle destinate allo sviluppo;
- Dimensioni piccole o piccolissime delle singole istituzioni;
- Pluralità di enti gestori (Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Comuni³, Fondazioni o Associazioni private);
- Mancanza di personale qualificato;
- Finanziamenti pubblici di scarsa entità, stanziati nella maggior parte dei casi solo per la promozione di eventi di carattere temporaneo;
- Mancanza di risorse adeguate per la ricerca e la conservazione⁴;
- Mancanza di attrattiva causata da scarsi caratteri distintivi e da inadeguati programmi di comunicazione e promozione;
- Problemi di fruibilità, spesso offerta a livelli minimi, con aperture ridotte e spazi espositivi non completamente aperti;
- Scarsa cultura dell'accoglienza e servizi al pubblico generalmente carenti.

Il fenomeno riguarda da vicino anche la valorizzazione del settore territoriale oggetto di questa giornata di studi.

Questo contributo, che si presenta in occasione di un convegno dedicato alla civiltà crustumina, vuole costituire una prima riflessione su un progetto di valorizzazione dell'area archeologica della necropoli di *Crustumerium* nell'ambito di un distretto territoriale più ampio.

¹ Il 30,95% dei Comuni della Regione Lazio (117 su 378) possiede nel proprio territorio almeno un museo (Indagine della Corte dei Conti sui Musei degli Enti Locali). Lo specifico settore dei musei è disciplinato nella Regione Lazio dalla L.R. 42/1997, emanata in attuazione dei principi contenuti nella L. 142/1990 e successive modificazioni, nonché in attuazione delle leggi regionali 4 e 5 del 5 marzo 1997.

² Differentemente dallo Statuto della Regione Lazio approvato con L.R. 346/1971, che non prendeva in considerazione le problematiche connesse alla valorizzazione dei beni culturali, l'art. 9 comma 2 dello Statuto ora in vigore, approvato con L.R. 1/2004, enuncia un generale principio secondo cui l'amministrazione regionale valorizza, nel rispetto delle norme di tutela, il patrimonio culturale, artistico e monumentale. La L.R. 14/1999 -in attuazione dell'art. 3 della L. 142/1990 e della L. 59/1997 e successivamente al D.Lgs. 112/1998- disciplina l'organizzazione a livello regionale e locale delle funzioni delegate.

³ I musei pubblici nella Regione Lazio sono costituiti, per la maggioranza, da musei comunali il cui totale, 117, rappresenta il 38,74% dei musei rilevati, di poco superiore a quello dei musei appartenenti allo Stato, 100, che costituiscono il 33,11%.

⁴ Dall'indagine condotta dalla Corte dei Conti sui musei della Regione Lazio si evince che, nella gestione dei musei pubblici, le categorie di spese per la loro semplice esistenza (personale, utenze e spese di funzionamento) superano il 60% del budget complessivo. Per il restauro di beni è mediamente destinato solo il 5,74%.

Nei comuni circostanti l'area archeologica di *Crustumerium* (non ancora aperta al pubblico ma il cui percorso di visita è stato allestito con i fondi speciali del Giubileo del 2000), sono presenti:

- il **Museo Archeologico Territoriale di Monterotondo**, istituito nel 2002 ed ospitato ancora in una sede provvisoria presso la biblioteca comunale⁵;
- l'**area archeologica della via *Nomentum-Eretum*** a Monterotondo, aperta una sola domenica al mese grazie all'impegno dei volontari dell'Archeoclub locale (fig. 1);
- l'**area archeologica di *Lucus Feroniae*** con Antiquarium annesso, praticamente ignorati dai flussi turistici, sebbene si trovino in prossimità del casello autostradale di Fiano Romano;
- il complesso della **Villa dei *Volusii Saturnini*** che, pur costituendo una parte della città di *Lucus Feroniae*, è accessibile dal Punto Blu della Società Autostrade ed è visitabile solo su appuntamento;
- l'**Art Forum Würth**, museo privato di arte contemporanea che, pur godendo della flessibilità del gestore privato e delle risorse di una società di livello internazionale, risulta poco conosciuto addirittura per gli abitanti del luogo, sebbene possa vantare una pregevole programmazione di mostre ed eventi culturali;
- il **Museo Nazionale della Campagna dell'Agro Romano per la Liberazione di Roma** a Mentana che, pur essendo il museo di più antica costituzione del territorio -il centenario dell'istituzione è stato celebrato nel 2005 - ed esponga cimeli di notevole importanza, non gode di un adeguato sostegno da parte delle istituzioni pubbliche;
- il **Museo Archeologico Territoriale della Sabina** a Palombara Sabina, aperto a maggio del 2008 ma ancora in via di definizione per quanto concerne la programmazione di eventi culturali ed il piano di comunicazione;
- il **Museo Preistorico e Protostorico del territorio Tiberino-Cornicolano** a Sant'Angelo Romano, la cui gestione è stata esternalizzata e affidata alla Roma Est Gestioni S.r.l., ma che è ancora privo di una direzione scientifica e di una programmazione di attività culturali ed educative.

⁵ Sono stati avviati i lavori di ristrutturazione della sede definitiva presso il Palazzo Orsini- Barberini, secondo un progetto che prevede lo stanziamento di 1.310.000 euro di fondi pubblici, imputati sui bilanci del Comune di Monterotondo e della Provincia di Roma, che sta erogando la propria parte dei finanziamenti ai sensi della L.R. 42/1997.



Fig. 1. Monterotondo. Tratto del basolato della via Nomentum-Eretum.

È necessario ammettere che nessuna di queste realtà ha la forza e le risorse per costituire, da sola, un'attrazione culturale che vada al di là dell'interesse degli addetti ai lavori e della ristretta realtà locale. Risulta altrettanto necessario fornire un impulso per cercare di realizzare un progetto di valorizzazione integrata. Il punto di forza di questo territorio, in termini di valorizzazione, è quello di essere interessato da importanti infrastrutture: tre accessi autostradali (uscite di Fiano Romano, Settebagni e Monterotondo, quest'ultima in corso di realizzazione) ed un efficiente sistema ferroviario metropolitano che permette di raggiungere Roma in trenta minuti.

2. Forme di valorizzazione integrata dei beni culturali: la normativa vigente e punti di criticità

La tendenza al federalismo amministrativo e la partecipazione di soggetti privati nella gestione di servizi pubblici sono temi che riguardano anche i Beni Culturali ed hanno determinato delle importanti riforme di settore⁶.

⁶ Per quanto concerne il decentramento amministrativo, già il D.P.R. 3/1972 e poi il D.Lgs. 616/1977 prevedevano il trasferimento alle Regioni delle funzioni relative ai musei civici. La L. 142/1990, (abrogata dal D.Lgs. 267/2000) riguardante l'ordinamento delle autonomie locali, incluse fra le funzioni spettanti alle Province la valorizzazione dei beni culturali. L'ampio trasferimento di funzioni amministrative alle Regioni e agli Enti Locali fu introdotto nel nostro ordinamento dalle cosiddette Leggi Bassanini, ed in particolare dalla L. 59/1997 (i cui principi in ambito di valorizzazione dei beni culturali furono recepiti successivamente dagli artt. 148-152 del D.Lgs. 112/1998) e dalla Legge 127/1997, grazie alla quale lo Stato avrebbe potuto provvedere al trasferimento della gestione dei musei statali alle autonomie territoriali. In particolare l'art. 37 della suddetta legge aprì la strada al concetto di gestione dei Beni Culturali. Tale processo di decentramento amministrativo ha ricevuto una propria veste costituzionale con la modifica del Titolo V, Parte II della Costituzione, che ha imposto la revisione dell'intero *corpus* normativo. A seguito di tale riforma il cosiddetto Testo Unico dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs. 490/1999) fu abrogato e sostituito dal

La complessità della normativa di riferimento ha aumentato il numero dei soggetti coinvolti nella valorizzazione e promozione dei Beni Culturali. Ciò potrebbe rivelarsi come un punto di forza (in quanto potrebbero esserci più soggetti interessati a contribuire con il proprio capitale professionale e finanziario al perseguimento di obiettivi strategici) o di debolezza (con tanti soggetti coinvolti sono quasi inevitabili i ritardi nei processi decisionali, così come dispendi di risorse causati da procedimenti burocratici farraginosi e moltiplicati). È la moltitudine di enti pubblici coinvolti, le cui funzioni spesso si sovrappongono, a causare una mancanza di coordinamento nella determinazione di obiettivi strategici che non permette di raggiungere standard di qualità e contribuisce alla dispersione delle risorse finanziarie.

Con riferimento al settore territoriale contiguo all'area della necropoli di *Crustumerium*, gestita dalla Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma, un ipotetico piano di valorizzazione integrata che si prefigga degli obiettivi molto semplici (quali ad esempio la creazione di un portale on-line, la stampa di materiale divulgativo e l'apertura coordinata dei vari monumenti) dovrebbe portare ad un'azione integrata di vari soggetti pubblici e privati: oltre i rappresentanti della suddetta Soprintendenza, anche quelli della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio, della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Etruria Meridionale, della Regione Lazio, della Provincia di Roma, dei Comuni di Monterotondo, Sant'Angelo Romano, Palombara Sabina e Mentana, della fondazione Art Forum Würth, della Società Autostrade S.r.l., della Roma Est Gestioni S.r.l. e dell'Archeoclub d'Italia.

Nel caso in cui ciò potesse verificarsi, anche solo con alcuni degli enti indicati, di seguito si illustrano varie soluzioni di coordinamento previste dalla normativa vigente.

- 2.1. *Coordinare per valorizzare: il sistema museale di tipo territoriale.* L'opportunità di operare in maniera sinergica è prevista da ogni recente provvedimento legislativo: sono moltissimi gli articoli del D.Lgs. 42/2004 in cui si invita, anche tramite accordi, ad armonizzare ed integrare tra loro le iniziative dello Stato, delle regioni e degli altri enti pubblici territoriali. In particolare l'art. 111 prevede che le attività di valorizzazione dei beni culturali consistano “nella costituzione ed organizzazione stabile di risorse, strutture o reti, ovvero nella messa a disposizione di competenze tecniche o risorse finanziarie o strumentali”.

Per quanto concerne l'organizzazione dei musei civici, anche la Regione Lazio è caratterizzata, in maniera analoga a quanto accade in altre regioni italiane, dalla presenza di sistemi museali. La L.R. 42/1997 distingue i sistemi museali in “tematici” e “territoriali”, che vengono istituiti con provvedimento della Giunta regionale, su proposta delle competenti amministrazioni provinciali e sentiti gli Enti Locali interessati⁷. Tali sistemi museali costituiscono uno strumento dell'Organizzazione Museale Regionale (OMR) ed i musei che ne fanno parte sono le unità di servizio. L'inserimento dei musei nell'OMR è vincolata all'esistenza di requisiti essenziali che rappresentano parametri elementari di funzionalità: l'esistenza di un regolamento del museo, di un registro inventariale, di strutture idonee, di personale qualificato e di un orario di apertura al pubblico. Questi requisiti si conformano alle indicazioni del D.M. del 10 maggio 2001 concernente i criteri tecnico-scientifici che garantiscono gli standard di qualità dei servizi museali⁸. La presenza

Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs. 42/2004). Il Codice adegua la materia dei beni culturali alla Costituzione riformata e delinea l'ambito di competenze statali e regionali nella materia della tutela e della valorizzazione dei beni culturali, la prima appartenente alla legislazione esclusiva dello Stato, la seconda alla legislazione concorrente. Per quanto concerne il ruolo dei privati nella gestione dei servizi, il suddetto Codice in vigore ha abrogato la L. 4/1993 (meglio nota come “legge Ronchey”) che affrontò il ruolo dei privati nella gestione dei servizi aggiuntivi dei musei e delle aree archeologiche. L'art. 115 del Codice prevede oggi la possibilità che la valorizzazione dei beni culturali ad iniziativa pubblica possa avvenire sia tramite affidamento diretto a soggetti privati, costituiti o partecipati in misura prevalente dalla stessa amministrazione pubblica proprietaria dei beni, sia tramite concessione a terzi, con la stipula di un contratto di servizio.

⁷ Art. 4, comma 4, della L.R. 42/1997.

⁸ Il decreto è stato emanato ai sensi dell'art. 150 del D.Lgs. 112/1998 e, sebbene la validità sia formalmente limitata alla sola categoria dei musei, la cui gestione venga trasferita dallo Stato agli enti territoriali, esso è stato generalmente inteso

di un decreto ministeriale ed un'adesione dei musei al processo di adeguamento dei propri standard qualitativi, fortemente condizionata dal legame stabilito fra l'inserimento nell'OMR e la possibilità di accedere a finanziamenti regionali, costituisce la "via italiana al raggiungimento di standard di qualità"⁹, un'efficace sistema di relazioni¹⁰ in una logica di cooperazione tra strutture che sono territorialmente vicine tra loro e sono accomunate dagli stessi problemi, ovvero la mancanza di personale e di adeguati finanziamenti.

Esempi di una mancanza di un indirizzo condiviso nella progettazione delle sedi museali si evincono da tutti quei musei civici che, pur non avendo i requisiti basilari per accedere all'OMR (il cui elenco è pubblicato nel BURL e consultabile in internet), espongono materiali archeologici depositati dalle Soprintendenze.

Nel settore territoriale in oggetto sarebbe applicabile la creazione di un sistema museale di tipo territoriale. Questo tipo di sistema viene istituito in aree geografiche contigue tra loro e costituisce uno strumento con cui gli Enti Locali attuano la cooperazione e l'integrazione museale. E' prevista anche la possibilità, per ogni altra struttura museale o espositiva pubblica o privata che operi nello stesso ambito territoriale, di entrare a far parte degli stessi.

- 2.2. *Promuovere insieme: il Sistema Turistico Locale (STL) e i Servizi di informazione e accoglienza turistica (IAT).* A seguito della già menzionata riforma costituzionale, le competenze relative al turismo sono attribuite in via esclusiva alle regioni. La recente L.R. 13/2007 concernente l'organizzazione del sistema turistico laziale pone attenzione ai principali punti di criticità del problema: favorire l'integrazione tra l'offerta turistica e gli altri settori economici e produttivi (si pensi ad esempio alla presenza di numerosi aziende agrituristiche in tutto il territorio oggetto del presente contributo), promuovere l'immagine unitaria del sistema turistico, promuovere il sostegno all'innovazione tecnologica ed organizzativa del settore, definire ed attuare politiche di gestione coordinata delle risorse turistiche, valorizzando il patrimonio storico, monumentale, naturalistico e culturale. Tra i compiti della Regione Lazio è anche il riconoscimento dei sistemi turistici locali nonché il finanziamento dei relativi progetti di sviluppo. Gli STL sono il principale ambito di programmazione integrata per lo sviluppo turistico di un territorio e sono caratterizzati dall'offerta integrata di attrazioni turistiche, beni culturali ed ambientali, compresi i prodotti enogastronomici e dell'artigianato locale. Agli STL possono partecipare le province, i comuni, le associazioni pro-loco, vari enti pubblici ed i privati, singoli o associati, che operano nel settore turistico e nei settori ad esso collegati (art. 9 della L.R. 13/2007). Un sistema per accogliere ed informare i flussi turistici sono i Servizi di informazione ed accoglienza Turistica o IAT che vengono organizzati dalle province o dal Comune di Roma sulla base di un piano organico che viene adottato tenendo conto delle eventuali proposte presentate dai comuni interessati (art. 14 della L.R. 13/2007). Rispetto ai sistemi museali, gli STL tendono all'integrazione di tutte le realtà che potrebbero costituire un'attrazione turistica e tende ad indirizzare gli obiettivi degli enti pubblici e degli operatori privati verso l'unico fine della promozione di un territorio in termini di valorizzazione e di rilancio economico.

La differenza tra un STL ed un sistema museale consiste nel fatto che quest'ultimo tende alla promozione e all'integrazione di realtà omogenee tra di loro (le istituzioni museali) con l'obiettivo di costituire esso stesso un polo di attrazione. Il sistema museale, come realtà integrata, si prefigge il contenimento della spesa pubblica, evitando duplicazioni di interventi e sovrapposizioni, e lo sviluppo delle istituzioni coinvolte, che operando in sinergia possono perseguire degli elevati standard di qualità.

- 2.3. *Operare in maniera sinergica: dai sistemi museali al distretto culturale di tipo evoluto.* I sistemi museali e i Sistemi Turistici Locali costituiscono due formule che sono in corso di

come riferibile all'insieme dei musei italiani e, ad oggi, costituisce l'unico atto di questo tipo in Europa che è stato formalmente assunto dall'autorità governativa.

⁹ D. Jalla, *Il Museo Contemporaneo*, Torino 2003.

¹⁰ C. Tudertini, "Aggregazione degli enti locali", in *Autonomie territoriali e beni culturali*, 2006.

attuazione in vari Comuni della Regione Lazio. Modelli analoghi sono presenti in gran parte delle regioni italiane. Negli ultimi anni si è diffuso anche in Italia il concetto di distretto culturale che costituisce una sorta di evoluzione e superamento delle reti e dei sistemi museali¹¹. Il modello di distretto culturale evoluto¹² è in linea con la strategia di Lisbona che, per quanto riguarda il ruolo della cultura nello sviluppo locale, va molto al di là degli obiettivi previsti dalle nostre leggi regionali. L'arena competitiva post-industriale pone sfide inedite alle quali parte dei nostri partner europei stanno rispondendo con modelli organizzativi adeguati, anche in ambito culturale, territoriale e turistico. I tre paradigmi alternativi che danno corpo al modello del distretto culturale di tipo evoluto si pongono obiettivi quali l'attrazione del talento creativo, la riconversione competitiva del sistema produttivo di un territorio ed il coinvolgimento sistematico della comunità locale. La differenza sostanziale tra un distretto culturale evoluto e le soluzioni previste dalla nostra legislazione regionale è che il primo si fonda sulla capacità di *governance* di un territorio e punta sul capitale umano ed informativo connesso alla produzione di nuove conoscenze e al loro consolidamento individuale e collettivo. Se i sistemi museali e i sistemi turistici locali sono una trasposizione meccanica di modelli sperimentati con successo altrove, il distretto culturale evoluto costituisce una soluzione più flessibile ed adattabile alla realtà locale, presupponendo il coinvolgimento dei residenti, che vengono messi nella condizione di relazionarsi in modo costruttivo e cooperativo con il progetto.

Una prima codificazione a livello legislativo dell'importanza dell'integrazione delle istituzioni culturali con le infrastrutture della filiera produttiva è contenuta nel D.Lgs. 156/2006, che ha modificato alcuni degli articoli del D.Lgs. 42/2004.

Un progetto che potrebbe avviare l'adozione di un modello di distretto culturale di tipo evoluto nel nostro territorio è costituito dalla realizzazione della via Francigena di San Francesco: un cammino di fede che avvalendosi di un itinerario attrezzato che attraversa tutta la Sabina, il territorio di Monterotondo e la necropoli di *Crustumerium* si propone il fine di mutuare in Italia l'esperienza del Cammino di Santiago di Compostela (per un'illustrazione del cammino: www.viafrancigenadisansfrancesco.com)¹³.

- 2.4. *Forme di gestione di tipo pubblico/privato per una forte leadership.* Nel territorio compreso tra i comuni di Capena, Palombara, Sant'Angelo Romano e Roma, la modalità di gestione più diffusa di musei ed istituzioni culturali è quella in economia, scelta amministrativa dettata anche dalle dimensioni modeste delle varie istituzioni. Le cosiddette "esternalizzazioni" (affidamento a terzi, azienda speciale, istituzione, società per azioni, associazioni, fondazioni, consorzi etc.) sono maggiormente competitive rispetto alla gestione in economia sul piano della visibilità esterna, della snellezza delle procedure, della capacità decisionale e della partecipazione di terzi. Inoltre un unico ente gestore presenta il vantaggio di poter proporre una forte leadership che costituisce la chiave di volta per il successo di un ampio programma di valorizzazione. Nel settore territoriale in oggetto solo l'Art Forum Würth appartiene ed è gestito da una S.r.l., mentre il Museo Preistorico e Protostorico del territorio Tiberino-Cornicolano è gestito dalla Roma Est Gestioni S.r.l. ma appartiene al Comune di Sant'Angelo Romano. Il Museo Nazionale della Campagna dell'Agro Romano per la Liberazione di Roma è gestito e diretto da un'Associazione Culturale. Per quanto riguarda le aree archeologiche, i volontari dell'Archeoclub d'Italia curano ed aprono al pubblico l'area archeologica della via *Nomentum-Eretum* presente nel territorio di Monterotondo.

¹¹ Bagdadli ha notato che in diversi casi le sperimentazioni di modelli organizzativi a rete hanno mostrato difficoltà a creare strutture stabili nel tempo, generando perdite dal punto di vista economico (S. Bagdadli, *Le reti di musei: l'organizzazione a rete per i beni culturali e all'estero*, Milano 2001).

¹² P.L. Sacco, "Il distretto culturale evoluto: competere per l'innovazione, la crescita e l'occupazione", www.aicon.it/file/convdoc/sacco.pdf.

¹³ Nella Valle Reatina esiste il Cammino di San Francesco che costituisce un efficace modello di valorizzazione territoriale: per maggiori informazioni si veda il sito www.camminodifrancesco.it.

3. Un primo passo verso una forma integrata di valorizzazione dei beni culturali: il Protocollo d'Intesa stipulato tra la Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma ed il Comune di Monterotondo

Nella sede temporanea del Museo Archeologico Territoriale di Monterotondo, allestita all'interno del Centro Culturale e Biblioteca "Paolo Angelani"¹⁴, sono esposti corredi funerari rinvenuti nella necropoli crustumina di Monte Del Bufalo. La presenza di questi materiali si caratterizza come un'operazione culturale finalizzata a sfatare il "mito" delle origini sabine di Monterotondo¹⁵. La città, infatti, dopo più di trent'anni dalla pubblicazione di Ogilvie sull'*ager eretanus*¹⁶ e dai primi scavi nella necropoli di Colle del Forno¹⁷, continua ancora oggi ad essere erroneamente identificata come la discendente diretta della sabina *Eretum*. Sebbene il centro sabino si trovasse a nord dell'odierna Monterotondo, ad una distanza maggiore rispetto a quella che separa la moderna città dai centri latini di *Nomentum* e di *Crustumium*, e nonostante i resti archeologici dell'antica *Eretum* siano stati individuati sulle colline di Casacotta, nel territorio di Montelibretti, nel linguaggio comune e negli articoli di cronaca locale, gli abitanti di Monterotondo vengono di frequente chiamati "Eretini".

Il territorio di Monterotondo in età preromana era compreso tra i centri di *Eretum* a nord, *Nomentum* ad est e *Crustumium* a sud e si contraddistinse, dalla prima età del ferro sino alla conquista romana, come regione intermedia tra *Latium Vetus* e Sabina: il percorso espositivo del Museo Archeologico Territoriale non può prescindere, pertanto, dalle vicende dei già citati centri abitati, tematica già presente nell'attuale percorso di visita e che verrà sviluppata maggiormente nella futura sede museale presso Palazzo Orsini-Barberini (fig. 2). Per quanto riguarda la caratterizzazione del percorso espositivo del museo, Francesco di Gennaro ha proposto che "(...) per tutto il fronte orientato verso la Provincia di Rieti, Monterotondo, che detiene una parte del territorio latino che fu di *Crustumium* e confina con Montelibretti e Palombara, comuni già in area indubbiamente sabina, può gestire la memoria storica del problema dei contatti tra Romani e

¹⁴ Il museo è stato istituito con Delibera di Consiglio Comunale del giorno 19 novembre 2002 n. 112. Il regolamento interno è stato approvato con Delibera di Consiglio Comunale del giorno 19 dicembre 2002 n. 127.

¹⁵ Il problema delle origini di Monterotondo e della sua discendenza da *Eretum* è stato ripetutamente dibattuto nel tempo. Tra il XV e il XVI secolo iniziarono a definirsi due correnti di ipotesi sostanzialmente antitetiche: da una parte Flavio Biondo considerava Monterotondo territorio crustumino (Blondus Forliviensis, *Roma Restaurata* (I ed. Roma 1444-1446) Venezia 1542, 90, 120-122) dall'altra Raffaele Volaterrano e Leandro Alberti identificavano la città con l'antica *Eretum* (L. Alberti, *Descrittione di tutta Italia*, Venezia 1551, 87-88). Quest'ultima ipotesi fu successivamente recepita nelle opere di molti cartografi e studiosi di topografia antica, tra cui, nei primi decenni del Seicento, Clüver. Negli stessi anni un impiego in chiave politica dell'origine eretina di Monterotondo è costituito da un'iscrizione presente su un portale che si trova all'interno di Palazzo Orsini-Barberini, che nomina il fratello del papa Urbano VIII, Carlo Barberini, indicandolo come *dux* di *Eretum*: *Carolus Barberinus/ S(anctae) R(omanae) E(cclesiae) Cap(itanus) Generalis Ereti Dux*. In questa iscrizione il nome dell'antico centro sabino sostituisce quello del feudo di Monterotondo, con l'intento evidente di conferire maggior prestigio alla nobile famiglia Barberini, imprimendo un'aurea di vetusta antichità al borgo medievale. Nei secoli successivi, sino agli inizi del '900, le ipotesi sull'ubicazione di *Eretum* si moltiplicarono. Agli inizi del '700 B. Chaupy (*Decouvert de la maison de Champagne de Horace*, Roma 1769, 75, 92) localizzò l'antica città presso Casacotta; agli inizi dell'800 W. Gell (*Topography of Rome and its Vicinity*, voll. I-II, London 1834, 203) ipotizzò che l'antica *Eretum* si trovasse a Grotta Marozza, località non lontana da Monterotondo, teoria seguita dopo un secolo da A. Nibby (*Analisi storico-topografica antiquaria della Carta de' Dintorni di Roma*, voll. I-III, Roma 1837) e fortemente criticata da Ashby; Gori, Giovagnoli e Betti ubicarono *Eretum* in località Casale Manzi; intorno agli anni '30, mentre Luttazi critica chi come Clüver identificò Monterotondo con l'antica *Eretum*, Rippa e Targioni-Tozzetti pongono la città sabina sulla via di San Martino, sempre nel territorio di Monterotondo. Accanto a questo proliferare di teorie contrastanti tra loro, nacquero tradizioni locali finalizzate ad avallare l'identificazione di Monterotondo con la città sabina, tra cui quella che vuole l'aggettivo *rotundus* derivare da *Eretum*. La stravagante etimologia è riportata in L. Chiumenti, F. Bilancia, *La Campagna Romana*, vol. VI, Firenze 1979, 282.

¹⁶ R.M. Ogilvie, "Eretum", *PBSR* 33 (1965), 70-112.

¹⁷ P. Santoro, "Colle del Forno – loc. Montelibretti (Roma). – Relazione di scavo sulle campagne 1971-1974 nella necropoli", *NSA* 1977, 211-298.

*Sabini, nonché delle vicende della Via Salaria e delle contrade che gravitano sull'importante asse viario*¹⁸.



Fig. 2. Palazzo Orsini-Barberini, futura sede del Museo Archeologico Territoriale.

Il progetto della sede definitiva del museo di Monterotondo presso il Palazzo Orsini-Barberini prevede l'allestimento di una sezione più estesa, dedicata alla città di *Crustumerium*, in cui verrà esposto un numero maggiore di corredi funerari provenienti dalla necropoli dell'antica città latina. A questo proposito, ai sensi degli artt. 1, 5, 7 e 112 del D.Lgs. 42/2004, è stato sottoscritto un protocollo d'intesa tra il Comune di Monterotondo e la Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma al fine di coordinare, armonizzare ed integrare un progetto di valorizzazione di una parte del patrimonio culturale portato alla luce nella necropoli di *Crustumerium*: un primo passo per un progetto di valorizzazione territoriale di più ampio respiro.

Paolo Togninelli

¹⁸ F. di Gennaro, in P. Togninelli, *Monterotondo, il Museo Archeologico e il Territorio*, Dragoni (CE) 2006, XI.